



SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO ASSOCIATO AL PROGRAMMA DI INTERVENTO DI SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2026 - EUROPA E ONU

Cod. Progetto: PTXSU0017025013606EXXX

N. VOLONTARI RICHIESTI: 4

SETTORE e AREA DI INTERVENTO:

Promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei Diritti Umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani - Promozione e tutela dei Diritti Umani, all'estero.

DURATA DEL PROGETTO: 12 mesi

ENTE PROPONENTE IL PROGETTO

Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII

BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto Caschi Bianchi Corpi Civili di Pace 2026 – Europa e ONU si svolge nei Paesi Bassi, nella città di Boxtel e in Svizzera, nella città di Ginevra, attraverso un approccio fondato sulla promozione e tutela dei diritti umani che unisce interventi volti al superamento delle disuguaglianze sociali e interventi di rimozione delle cause a livello istituzionale.

Nei Paesi Bassi, il progetto interviene a favore di adulti e nuclei familiari in situazione di fragilità, povertà ed esclusione sociale, attraverso azioni di sostegno economico-sociale e percorsi di recupero delle autonomie. Le attività si svolgono in collaborazione con realtà associative del territorio e comprendono accoglienza residenziale, laboratori ergoterapici e occupazionali, distribuzione di beni alimentari e materiali e servizi di ascolto e accompagnamento.

In Svizzera, il progetto è orientato alla promozione e tutela dei Diritti Umani in ambito internazionale, attraverso attività di ricerca, monitoraggio e advocacy presso i meccanismi delle Nazioni Unite a Ginevra, con particolare attenzione ai temi del diritto allo sviluppo, delle migrazioni e del contrasto al traffico di esseri umani.

Nei Paesi Bassi, i volontari e le volontarie affiancheranno le équipes locali nelle attività educative, sociali e di supporto materiale, contribuendo al rafforzamento della rete territoriale. In Svizzera, supporteranno la preparazione di dichiarazioni e rapporti e la partecipazione ai lavori degli organi ONU. In entrambi i Paesi, contribuiranno alla promozione dei Diritti e dell'inclusione sociale, a livello locale e internazionale.

Il progetto fa parte del programma FRAGILITÀ E POVERTÀ NASCOSTE 2025: PARTECIPAZIONE, SOSTEGNO E INCLUSIONE IN EUROPA, che interviene nell'ambito di azione C - Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese, presentato da SALESIANI PER IL SOCIALE RETE ASSOCIATIVA APS, in coprogrammazione con ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII. Il programma persegue gli obiettivi 4, 10 e 16 dell'Agenda 2030.

CONTESTO SPECIFICO DEL PROGETTO

Paesi Bassi

Nonostante il Brabante Settentrionale sia il territorio economicamente più prospero dei Paesi Bassi, una parte della popolazione vive in condizioni di povertà o forte vulnerabilità. Nei comuni di 's-Hertogenbosch e Boxtel la percentuale di residenti sotto la soglia di povertà è rispettivamente del 2,9% e del 2,2%, per un totale stimato di circa 6.000 persone a rischio. Il disagio è legato non solo alla carenza di risorse economiche, ma anche a fenomeni di emarginazione sociale e a un accesso limitato ai servizi sanitari e all'istruzione.

Grazie alla rete di sicurezza sociale, la povertà non si manifesta prevalentemente come privazione materiale estrema, bensì come povertà relativa: molte persone non riescono a mantenere un tenore di vita adeguato al contesto di riferimento. Il sistema di welfare, fondato sul decentramento e sulla gestione autonoma delle municipalità, presenta tuttavia criticità legate alla scarsità di risorse, infrastrutture e personale, oltre a una gestione discrezionale dei fondi che genera disparità territoriali. Gli interventi si traducono spesso in meri contributi economici, capaci di mitigare le conseguenze ma non di affrontare le cause strutturali dell'esclusione sociale.

Nel territorio di 's-Hertogenbosch e Boxtel l'Ente stima la presenza di circa 400 adulti in estrema povertà (300 con sussidi e 100 senza sostegno) e di circa 250 nuclei familiari sotto la soglia di povertà, parte dei quali esclusi dai benefici per rigidità nei requisiti di accesso. Nel 2023, tra le persone in difficoltà si contano anche i senza fissa dimora: 95 a Boxtel e 577 a 's-Hertogenbosch (124 minorenni), in prevalenza uomini e, per circa il 40%, cittadini extracomunitari.

Svizzera

Nell'ambito della propria rappresentanza presso le Nazioni Unite, l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII opera nel contesto di Ginevra, seconda sede principale dell'ONU e centro nevralgico dell'attività di advocacy istituzionale a livello mondiale.

Accreditato dal 2006 con Status Consultativo speciale presso l'ECOSOC (Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite), l'Ente si inserisce attivamente nel sistema multilaterale, collaborando in particolare con il Consiglio dei Diritti Umani e con i relativi meccanismi dedicati alla tutela dei diritti umani. L'attività quotidiana comporta un costante confronto con delegati degli Stati membri, funzionari ONU e rappresentanti di altre organizzazioni non governative, approfondendo tematiche connesse all'impegno internazionale dell'Ente, maturato attraverso la presenza diretta nei diversi contesti locali accanto alle persone vittime di ingiustizie.

In virtù dell'accreditamento presso l'ECOSOC, l'Ente partecipa inoltre al monitoraggio dell'Agenda 2030, processo che a livello internazionale rientra nel mandato dell'High Level Political Forum, principale sede istituzionale promossa dall'ECOSOC e dall'Assemblea Generale per la verifica e la revisione dell'attuazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

OBIETTIVO DEL PROGETTO

Obiettivo generale del progetto:

Promuovere e realizzare interventi finalizzati alla costruzione di una società maggiormente equa ed inclusiva nei territori di 's-Hertogenbosch e Boxtel con l'attivazione di percorsi di sostegno e reinserimento sociale a beneficio di 1.023 adulti e 460 nuclei familiari in condizione di povertà e marginalità, attraverso azioni mirate alla riduzione delle disuguaglianze socio-economiche e culturali. Parallelamente, promuovere una società più giusta, pacifica ed inclusiva mediante azioni di monitoraggio dei piani di implementazione nazionali ed internazionali dell'Agenda 2030 e degli strumenti di protezione e tutela dei Diritti Umani che vi sono collegati, implementando attività di advocacy e promozione dei diritti umani nelle sedi competenti presso le Nazioni Unite.

Obiettivi specifici

- Nei PAESI BASSI, a BOXTEL: Promuovere e sostenere l'inclusione sociale di 160 adulti e 180 nuclei familiari che vivono in condizione di emarginazione nel territorio di Boxtel, nonché ridurre gli effetti della condizione di fragilità e povertà in cui riversano, attraverso l'accoglienza residenziale, l'implementazione di attività ergoterapiche e di sviluppo delle autonomie e di interventi di supporto materiale e relazionale, in collaborazione con le associazioni del territorio.

- in SVIZZERA, a GINEVRA: Qualificare l'azione di promozione culturale e advocacy svolta presso l'ONU attraverso il potenziamento delle attività di monitoraggio, studio e ricerca in tema di Diritti Umani, sviluppo sostenibile e implementazione dell'Agenda 2030, raddoppiando il numero di interventi sulle tematiche in oggetto (con un incremento di almeno il 100%).

RUOLO ED ATTIVITÀ DEGLI OPERATORI VOLONTARI

I volontari della sede, in affiancamento agli operatori dell'ente, verranno coinvolti nelle seguenti attività:

Paesi Bassi

- Supporto agli operatori che si occupano degli adulti assistiti dalla Straat Pastoral e delle famiglie seguite dal Banco Alimentare
- Partecipazione alle riunioni d'équipe
- Contributo alla stesura delle schede personali degli utenti
- Facilitazione nell'inserimento di nuove persone nella struttura
- Affiancamento e accompagnamento delle persone accolte nelle attività quotidiane di accompagnamento ed assistenza
- Affiancamento e accompagnamento delle persone accolte nelle attività ergoterapiche e di sviluppo delle autonomie (es. manutenzione casa, giardinaggio, cura degli animali, ...)
- In collaborazione con diverse associazioni:
 - o Accompagnamento nelle attività del centro diurno (cura aree verdi, manutenzione strade pubbliche, ciclo-officina)
 - o Reperimento vestiti usati e stoccaggio
 - o Accompagnamenti detenuti e accolti nelle attività del giardino alimentare
 - o Accompagnamento nel sostegno psicologico e materiale delle persone in difficoltà
- Monitoraggio del rispetto dei Diritti Umani

Svizzera

- Approfondimento dei temi dei diritti umani (in particolare diritto allo sviluppo, diritto alla pace e solidarietà internazionale) e dello sviluppo sostenibile
- Collaborazione al monitoraggio e alla raccolta dei materiali tramite la ricerca documentale e di archivio
- Collaborazione alla redazione dei documenti tematici e approfondimenti (documenti per la *Universal Periodic Review*)
- Partecipazione alle sedute del Consiglio dei Diritti Umani, alle commissioni e ai comitati
- Collaborazione all'organizzazione di eventi tematici e diffusione
- Condivisione, per un periodo, in una struttura residenziale dell'Ente in Italia, per sperimentare concretamente forme di tutela dei diritti umani di categorie vulnerabili, e partecipazione all'organizzazione di attività ludico-educative per gli accolti

Per approfondire le attività consultare il punto 5.3 del progetto completo.

POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI E SEDI DI SVOLGIMENTO

Codice Sede	Nome Sede	Paese	Città	Indirizzo	Posti disponibili		
					Con vitto e alloggio	Solo vitto	Né vitto né alloggio
174229	SAN MICHELE ARCANGELO	Paesi Bassi	BOXTEL	OUDE RIJKSWEG - LIEMPDE, 10	2	0	0
230158	DELEGAZIONE O.N.U. GINEVRA APG23	Svizzera	GINEVRA	CHEMIN DE BALEXERT, 7/9	2	0	0

MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO, MODALITA' E TEMPI DI EVENTUALI RIENTRI IN ITALIA DEGLI OPERATORI VOLONTARI. EVENTUALI PARTICOLARI CONDIZIONI ED OBBLIGHI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI

- Ore di servizio alla settimana: 25
- Giorni di servizio alla settimana: 5

- Numero di mesi di permanenza all'estero, modalità e tempi di eventuali rientri

Il progetto **"CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2026 – EUROPA E ONU"** prevede il servizio all'estero per un periodo di 10-11 mesi sulla sede SAN MICHELE ARCANGELO e di 7 mesi sulla sede DELEGAZIONE O.N.U. GINEVRA APG23. L'espatrio è previsto dopo circa un mese dall'avvio del progetto.

Per la sede **SAN MICHELE ARCANGELO** sono previsti 2 periodi di permanenza in Italia: 1- prima dell'espatrio della durata di circa 1 mese; 2- durante l'ultimo mese di servizio della durata di 1 settimana circa per il momento di verifica e valutazione finale del progetto. Ulteriori rientri in Italia potranno essere valutati nei seguenti casi di:

- necessità di revisioni periodiche dell'intervento dell'Ente con figure di supporto in Italia;
- problemi legati al progetto (valutazione straordinaria dell'andamento del progetto);
- problemi disciplinari (verifica straordinaria dell'andamento del servizio del volontario);
- problemi legati al visto di permanenza nella sede estera;
- motivi familiari e/o di salute.

In qualunque situazione il rientro sarà concordato tra il volontario, il personale di riferimento e la struttura di gestione del Servizio Civile.

Per la sede **DELEGAZIONE O.N.U. GINEVRA APG23**, oltre ai due periodi previsti, sono programmati ulteriori rientri in Italia, per una durata complessiva di circa 3 mesi, da svolgere presso la sede di appoggio in Italia. Le tempistiche dei rientri saranno definite sulla base delle attività del Consiglio dei Diritti Umani e sulla necessità di realizzare specifiche attività esperienziali sui Diritti Umani.

I tempi di realizzazione progetto sono i seguenti:

- avvio del progetto;
- formazione generale e specifica dei Caschi Bianchi
- periodo formativo propedeutico alla partenza all'estero presso la sede di appoggio o una struttura dell'Ente ad essa collegata (primo mese);
- partenza per il paese estero di destinazione all'inizio del 2° mese di servizio;
- rientro in Italia durante l'ultimo mese di servizio. Per la DELEGAZIONE O.N.U. GINEVRA APG23 si aggiungono dei periodi in Italia come indicato sopra.

- Eventuali particolari condizioni ed obblighi

Viste le caratteristiche del progetto e dell'Ente, **durante il servizio ai volontari viene richiesto:**

- di rispettare usi e costumi locali;
- di mantenere un comportamento ed uno stile di vita improntato alla sobrietà, responsabile e collaborativo rispetto alla presenza, alla proposta educativa dell'Ente, al lavoro degli operatori in loco e nel rapporto con i destinatari ed i beneficiari; in particolare è vietato l'uso di stupefacenti, la cui vendita è spesso collegata a gruppi criminali, oltre che essere vietata dalle leggi del Paese. Si chiede un uso limitato di alcool, soprattutto in alcuni contesti educativi;
- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- disponibilità ad impegni durante il fine settimana;
- disponibilità a spostamenti temporanei di sede legati ad esigenze progettuali;

- attenersi alle disposizioni impartite dal Responsabile della Sicurezza dell'Ente ed in generale dai referenti dell'Associazione e/o dei partner locali e dai loro livelli di coordinamento, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della promozione dei Diritti Umani, della solidarietà internazionale e delle tematiche affrontate dal progetto durante i periodi di permanenza in Italia;
- disponibilità a scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito Antenne di Pace, portale della Rete Caschi Bianchi;
- di usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i periodi di chiusura delle progettualità;
- disponibilità a partecipare a moduli di formazione comunitaria e residenziali: prima della partenza per l'estero, e durante il servizio;
- disponibilità a partecipare ad un momento di verifica e valutazione del progetto nell'ultimo mese di servizio presso la sede di gestione del Servizio Civile o in una delle sedi indicate anche per le formazioni in Italia;
- di mantenere uno stile di vita sobrio anche in formazione in Italia.

Si ritiene utile precisare, inoltre, che l'operatore volontario ha l'obbligo di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente **anche al di fuori del mero orario di servizio; ai volontari pertanto viene richiesto:**

- disponibilità ad apprendere la lingua del Paese dove è ubicata la sede prescelta ed eventualmente a frequentare corsi di lingua;
- di rispettare le indicazioni del personale dell'Ente per quanto riguarda stile di condotta e comportamento, rispetto dei luoghi e dei costumi locali, luoghi di frequentazione, uso e consumo di alcolici o altre sostanze psicotrope e relazioni. In particolare al volontario viene chiesto di evitare relazioni affettive che coinvolgano i destinatari del progetto o che in qualche modo abbiano ricaduta negativa sullo stesso;
- di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente per quanto concerne la produzione di contenuti informativi a qualsiasi titolo prodotti dal volontario e pubblicati su siti, blog, social personali;
- di attenersi alle disposizioni del Responsabile della Sicurezza ed in generale del personale dell'Ente, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto, avendo cura in particolare di comunicare qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto e di rispettare gli orari di rientro impartiti dal personale dell'Ente in loco;
- di concordare con i referenti in loco e/o con la Struttura di Gestione del SCU dell'Ente viaggi di andata e ritorno in Italia/Paese di destinazione anche qualora non previsti nella programmazione iniziale;
- la disponibilità a vivere in contesti di gruppo e comunitari: come descritto, infatti, nel punto 7), i volontari saranno alloggiati presso le strutture dell'Ente, ovvero in realtà di accoglienza che cercano di favorire una dimensione familiare e comunitaria per quanti vi sono accolti. Non si tratta di un aspetto meramente logistico, in quanto lo stile di intervento dell'Ente si basa appunto sulla creazione di spazi di condivisione e di relazioni di prossimità con la popolazione locale. Pertanto è fondamentale il rispetto dello stile educativo delle strutture e la disponibilità a sperimentarne la dimensione comunitaria;
- Di segnalare al personale dell'Ente eventuali problematiche psico-fisiche, senza attendere che queste raggiungano livelli di rischio gravi. Questo avverrà sempre nel rispetto della privacy del singolo, al fine di garantirne la sicurezza, in considerazione delle carenze sanitarie del contesto in cui viene prestato servizio e delle possibili ricadute che tali problematiche possono avere sui destinatari stessi del progetto.

In aggiunta alle festività riconosciute, non sono da segnalare giorni di particolare chiusura della sede a progetto nei Paesi Bassi.

Per la sede **DELEGAZIONE O.N.U. Ginevra APG23** è da segnalare, invece, la chiusura per due settimane durante le vacanze di Natale, per una settimana a Pasqua e per due/tre settimane durante i mesi estivi. Nei periodi di chiusura gli operatori volontari svolgeranno servizio sulla sede d'appoggio in Italia o su una struttura dell'ente ad essa collegata.

CRITERI DI SELEZIONE

https://serviziocivile.apg23.org/srcsel_apg23/

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI

Nessuno

CARATTERISTICHE COMPETENZE ACQUISIBILI

Attestato Specifico, rilasciato dall'ente terzo "CONSORZIO CONDIVIDERE PAPA GIOVANNI XXIII"

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

La formazione generale per i progetti di servizio civile universale all'estero sarà erogata entro la prima metà del periodo di realizzazione del progetto, per un totale di 36 ore.

La maggior parte della formazione generale si effettua in modo residenziale, cercando, ove possibile, di unire volontari di progetti diversi per un numero massimo di 30 partecipanti, per favorire un ambiente pedagogicamente adeguato all'apprendimento e alla condivisione di contenuti utili a comprendere, rielaborare e contestualizzare l'esperienza di Servizio Civile.

Contenuti della formazione generale:

1. Valori e identità del SCU

- 1.1 L'identità del gruppo in formazione e patto formativo
- 1.2 Dall'obiezione di coscienza al Servizio Civile Universale
- 1.3 Il dovere di difesa della Patria – Difesa civile non armata e nonviolenta
- 1.4 La normativa vigente e la Carta di impegno etico

2. "La cittadinanza attiva"

- 2.1 La formazione civica
- 2.2 Le forme di cittadinanza
 - 2.2.1 Cittadinanza digitale
- 2.3 La protezione civile
- 2.4 La rappresentanza dei/le volontari/e nel Servizio Civile Universale

3. Il giovane volontario nel sistema del servizio civile

- 3.1 Presentazione dell'ente
- 3.2 Il lavoro per progetti
- 3.3 L'integrazione del team
- 3.4 L'organizzazione del servizio civile e le sue figure
- 3.5 Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del Servizio Civile Universale
- 3.6 Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti

Sede di realizzazione della Formazione Generale

La sede dove si svolge la Formazione Generale è scelta sulla base della disponibilità di fruizione della struttura stessa, essendo la formazione di tipo residenziale. Pertanto è previsto che i corsi di formazione generale siano tenuti nelle seguenti sedi:

- a) Casa della Pace, Via Dante Alighieri, snc – Mercatino Conca (PU)
- b) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 – Rimini (RN)
- c) Casa Parrocchiale Beato Domenico Spadafora, Via Santa Maria 9 - Monte Cerignone (PU)

d) Casa per gruppi San Michele, Strada La Ciarulla 124 - Borgo Maggiore (RSM)

Eventuali altre sedi saranno comunicate prima della pubblicazione del bando di selezione dei volontari, ai sensi della Circolare del 12 marzo 2025 recante "Disposizioni per la redazione e la presentazione dei programmi di intervento di servizio civile universale - Criteri e modalità di valutazione".

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

La formazione specifica si fonda su metodologie partecipative e attive, che comprendono lezioni frontali e dinamiche non formali, tra le quali training nonviolenti, lavori di gruppo, teatro dell'oppresso, giochi di ruolo, simulazioni e dibattiti.

In particolare, considerando che il servizio civile si fonda sull' "imparare facendo", la formazione specifica avrà l'obiettivo di stimolare nei volontari una riflessione costante sull'azione svolta. Si intende così favorire lo sviluppo della capacità di analizzare in modo autocritico le attività realizzate, riconducendole non solo agli obiettivi del progetto, ma anche ai valori fondamentali che caratterizzano l'esperienza del Servizio Civile. Questo percorso riflessivo mira a promuovere una maggiore consapevolezza e a facilitare l'acquisizione di competenze sia trasversali sia professionali.

Nel suo complesso, la Formazione Specifica si articola attraverso:

- una **formazione specifica pre-partenza** in Italia, entro il primo mese di servizio;
- una **formazione specifica in loco** suddivisa in un momento iniziale al momento dell'inserimento nella sede estera e un altro momento tra 7° e 9° mese;
- una **formazione specifica a distanza** tra 4° e 8° mese.

La Formazione a distanza asincrona viene realizzata attraverso una piattaforma dedicata, progettata per offrire uno spazio virtuale di apprendimento e confronto. L'obiettivo principale è supportare gli operatori volontari nel processo di rilettura, analisi e rielaborazione critica dell'esperienza di servizio civile all'estero, favorendo un percorso di autoriflessione costante e guidata. La Formazione a distanza si articola in tre componenti:

- documentazione: fornitura di materiali didattici di approfondimento;
- produzione: assegnazione di attività operative per la rielaborazione individuale o di gruppo delle tematiche affrontate;
- comunicazione: interazione tra i partecipanti e i formatori, con particolare riferimento a forum di discussione tematici per favorire il confronto, lo scambio di idee e buone pratiche, nonché la condivisione di esperienze.

La formazione specifica pre-partenza si svolge in modalità residenziale, offrendo agli operatori volontari l'opportunità di vivere insieme, condividere spazi e sperimentare una corresponsabilità nella gestione quotidiana della struttura. La dimensione di gruppo, resa possibile dalla residenzialità, rappresenta di per sé un'importante esperienza formativa informale. Essa contribuisce a sviluppare competenze sociali e trasversali fondamentali, quali il rispetto reciproco, la collaborazione, la gestione costruttiva dei conflitti e la cura del bene comune.

Il percorso formativo è progettato, coordinato e supervisionato dai formatori di formazione specifica, affiancati da un tutor d'aula, con compiti di gestione del gruppo, facilitazione delle relazioni, monitoraggio dell'andamento dei moduli e gestione di eventuali criticità.

Per l'erogazione di alcuni moduli formativi, l'ente si riserva di valutare la possibilità di svolgerli in modalità online, senza superare il massimo delle ore consentite dalle "Linee guida per la formazione generale e specifica delle operatrici volontarie e degli operatori volontari in Servizio Civile Universale e per la formazione delle formatrici e dei formatori" emanate con Decreto n. 88 del Capo Dipartimento il 31/01/2023.

Sedi Formazione specifica pre-partenza

La formazione specifica in Italia è di tipo residenziale, di conseguenza la sede è scelta in base alla disponibilità di fruizione della struttura stessa. Pertanto è previsto che i corsi di formazione specifica siano tenuti nelle seguenti sedi:

- a) Casa della Pace, Via Dante Alighieri, snc – Mercatino Conca (PU)
- b) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 – Rimini (RN)
- c) Casa Parrocchiale Beato Domenico Spadafora, Via Santa Maria 9 - Monte Cerignone (PU)
- d) Casa per gruppi San Michele, Strada La Ciarulla 124 - Borgo Maggiore (RSM)

Eventuali altre sedi saranno comunicate prima della pubblicazione del bando di selezione dei volontari, ai sensi della Circolare del 12 marzo 2025 recante “Disposizioni per la redazione e la presentazione dei programmi di intervento di servizio civile universale - Criteri e modalità di valutazione”.

Contenuti della formazione specifica pre-espatrio:

La relazione d’aiuto con i destinatari del progetto

L’intervento del progetto “**Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2026 – Europa e ONU**” si fonda sulla condivisione diretta, ovvero sulla costruzione di una relazione basata sulla reciprocità e sulla fiducia, relazione che legittima qualsiasi intervento a favore della promozione dei Diritti Umani che interessano i destinatari dell’intervento. In questo modulo verranno quindi trattati i fondamenti teorici utili all’instaurazione di questo tipo di relazione, che ha una forte dimensione educativa:

1. Le principali fasi nella costruzione di relazioni educative
2. Il ruolo del volontario nella costruzione di relazioni reciproche
3. Ascolto ed empatia, gestione della rabbia e dell’aggressività
4. Il Burn-Out come rischio nelle relazioni educative
5. Tecniche per la gestione dello stress e della frustrazione generata dal gap tra aspettative e impatto con la realtà
6. La relazione con la leadership
7. La relazione con i destinatari del progetto

Contesto socio-economico e politico dell’Europa

Questo modulo focalizza l’attenzione sugli assetti geopolitici che caratterizzano i Paesi a progetto, con uno sguardo che si allarga agli assetti mondiali, alla luce delle interdipendenze legate alla globalizzazione. Riteniamo fondamentale infatti che il Casco Bianco assuma una prospettiva “glocale”, con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che i contesti specifici del progetto sviluppano con la dimensione mondiale.

Il modulo in particolare approfondirà:

- I principali assetti geopolitici, economici e sociali nell’area in cui è inserito il progetto;
- Descrizione dei contesti socio-economici e politici dei Paesi in cui si sviluppa il progetto;
- Approfondimento sui conflitti dei territori in cui il progetto si sviluppa e sulle modalità di intervento attuate.

Formazione e informazione sui rischi connessi all’impiego dei volontari nel progetto di Servizio Civile

Il modulo offre ai volontari una puntuale informativa dei rischi connessi allo svolgimento alle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, con particolare attenzione alle misure di prevenzione e di emergenza:

- Riferimento alla normativa sulla sicurezza in loco;
- Informativa dei rischi connessi all’ambiente di servizio e allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo;

- Misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea;

Il Casco Bianco

Il presente modulo, utile a collocare il servizio prestato dai Caschi Bianchi, cerca di approfondire prima della partenza lo stile di intervento del Casco Bianco, mettendo in evidenza la dimensione della nonviolenza e la coerenza rispetto alle finalità del progetto. Tale modulo verrà integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD). Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:

- Approfondimento dell'evoluzione e le caratteristiche della figura del Casco Bianco: il mandato, i compiti, il modello di Servizio Civile Caschi Bianchi condiviso dall'omonima rete di enti;
- Stile di presenza dei CB all'estero: la dimensione di gruppo, il rispetto delle persone e del contesto di servizio, la coerenza rispetto alle finalità;
- Strumenti per la conoscenza della realtà in cui si va ad operare.
- Presentazione del Piano di Sicurezza dell'Ente e delle misure di prevenzione dei rischi (che verrà approfondito in loco in un modulo specifico).

La funzione di Antenna

Caratteristica fondamentale dell'operatività del Casco Bianco è la "funzione di Antenna", secondo la quale ad ogni volontario spetta il compito di produrre informazione dal basso rispetto alle situazioni dove opera al fine di informare e sensibilizzare un "bacino di attenzione", definito prima dell'espatrio, e di dare voce a storie di ingiustizia, violazione dei Diritti Umani e costruzione della pace. Tale bacino si sostanzia nella propria comunità inviante (città, quartiere gruppi di appartenenza...), mentre le storie e le voci a cui dare risonanza consistono in ciò che il Casco Bianco incontra durante il suo anno di Servizio Civile all'estero, per le quali si fa "ponte".

Il percorso legato ad Antenne di Pace si articola in due moduli:

1. Modulo introduttivo sull'informazione e sul comunicare violazioni e conflitti:
 - il mondo/mercato dell'informazione, attori dell'informazione;
 - il legame fra conflitto ed informazione: caratteristiche, potenzialità e limiti;
 - analisi ed approfondimento di testi;
 - sensibilizzazione sul territorio d'origine: sviluppo di un "bacino d'attenzione";
 - utilizzo e peculiarità di strumenti e canali di comunicazione (video, immagini, audio, post, stories, articoli, graphic novel, podcast, etc.);
 - la privacy delle vittime nell'era dei social;
 - l'uso dei media e dei social ad uso propagandistico.
2. Il ruolo di "Antenna di Pace":
 - la comunicazione nonviolenta applicata all'informazione, scopi e strumenti;
 - giornalismo di guerra e giornalismo di pace;
 - il reciproco adattamento creativo di Danilo Dolci: comunicazione VS trasmissione di contenuti;
 - laboratorio di scrittura ed immedesimazione;
 - nascita, evoluzione ed obiettivi del progetto di rete "Antenne di Pace".

I Diritti Umani

In questo modulo verranno presentati ed approfonditi alcuni strumenti di osservazione e monitoraggio dei Diritti Umani nel contesto territoriale in cui si sviluppa il progetto, nonché strumenti e tecniche di tutela dei Diritti Umani.

Si approfondiranno in particolare:

- Gli elementi di riferimento teorici rispetto ai Diritti Umani, del quadro normativo internazionale di riferimento, degli organismi e degli strumenti di tutela;

- Strumenti di osservazione, monitoraggio e tutela dei Diritti Umani;
- Parte laboratoriale di analisi dei diritti violati nell'area nel contesto Paese in cui si sviluppa il progetto.

Il teatro dell'oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali

Il teatro dell'oppresso è una tecnica teatrale che favorisce il cambiamento sociale tramite la coscientizzazione degli attori e degli spettatori. È una metodologia formativa che può essere utilizzata sia nelle attività educative, sia nelle attività ludico ricreative. Inoltre è utile per analizzare e trasformare le situazioni conflittuali che caratterizzano il contesto e coinvolgono direttamente i destinatari. In particolare verranno affrontati i seguenti temi:

- La demecanizzazione, concetto, tecniche e loro applicazione;
- I ruoli definiti: l'oppresso, l'oppressore, le figure vicine, il giolly;
- La tecnica del Teatro-forum e il teatro immagine;
- Analisi di situazioni di oppressione e sperimentazione di possibili soluzioni attraverso l'uso delle tecniche presentate.

Il conflitto – training e approfondimento

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2026 – Europa e ONU" si sviluppa all'interno di contesti attraversati da conflitti sociali, economici e politici, di cui i destinatari dei progetti sono spesso parte. Pertanto, il progetto, attraverso le azioni specifiche e la costruzione di relazioni basate sul dialogo e la mediazione, cerca di favorire processi di prevenzione e trasformazione dei conflitti, interpersonali e sociali. Verrà quindi approfondito il conflitto, i suoi elementi fondamentali, l'approccio personale di ciascuno alle situazioni conflittuali. Si sperimenterà attraverso dinamiche e simulazioni la sua trasformazione nonviolenta in relazione a tipiche situazioni conflittuali riscontrabili nei territori di destinazione. In relazione a tali situazioni verrà affrontato:

- Elementi fondamentali del conflitto:
 - o Conflitti a più livelli: macro, meso, micro;
 - o Violenza, forza, aggressività;
 - o L'escalation della violenza;
- Individuazione di strumenti e strategie di gestione nonviolenta dei conflitti;
- Il conflitto interpersonale e all'interno del gruppo di lavoro.

La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti

Il modulo approfondisce la nonviolenza come fondamento di qualsiasi intervento per la trasformazione del conflitto. Si tratta quindi di approfondire la metodologia che caratterizza tutte le azioni e attività a progetto. In particolare si affronteranno i seguenti temi:

- Elementi essenziali di spiritualità della nonviolenza;
- Esperienze di interventi nonviolenti in zone di conflitto;
- Violenza strutturale e violenza diretta, e approfondimento sul conflitto secondo il metodo Transcend;
- Tecniche di mediazione nonviolenta e di trasformazione nonviolenta dei conflitti;
- Il metodo Transcend e la trasformazione nonviolenta dei conflitti;
- I Caschi Bianchi e la nonviolenza.

Approccio interculturale nell'esperienza di Servizio Civile all'estero

I contenuti del presente modulo sono funzionali all'acquisizione di competenze utili a relazionarsi in maniera positiva con le differenti realtà culturali nei contesti in cui si opera. In particolare si affronteranno i seguenti temi:

- Acquisizione di competenze utili a relazionarsi positivamente con le differenti realtà culturali;
- Approfondimento dei concetti di individuo, altro, giudizio e pregiudizio;
- Confronto su pregiudizi e difficoltà nell'incontro con la cultura locale;

- Rilettura dell'esperienza da un punto di vista interculturale.

La tutela delle persone vulnerabili attraverso relazioni accoglienti ed ambienti sicuri: aspetti legali, psico-educativi e prassi operative

I contenuti del modulo affronteranno i seguenti temi:

- Definizione, dinamiche e conseguenze dell'abuso;
- Le relazioni abusanti;
- La tutela giuridica: cosa significa e come si applica;
- Le vittime vulnerabili;
- La prevenzione attraverso percorsi proattivi: analisi dei fattori di rischio e dei fattori protettivi;
- La segnalazione dei casi;
- Le linee guida e le buone prassi per la tutela delle persone vulnerabili adottate dall'Associazione Papa Giovanni XXIII.

Sono inoltre previste simulazioni pratiche su situazioni che possono emergere durante il Servizio Civile all'estero: come riconoscere i campanelli d'allarme, cosa fare e cosa evitare, come sviluppare capacità di ascolto e a chi rivolgersi per un intervento adeguato.

Contenuti della formazione specifica in loco:

L'Ente e il suo intervento nel progetto estero

Il modulo approfondisce il modello di intervento dell'Ente all'estero in relazione al progetto, con particolare attenzione a quella che sarà la collocazione del volontario in quel contesto. Questa parte prevede la visita delle progettualità e l'approfondimento di queste tematiche:

- Storia della presenza dell'Ente in loco, mission, attività, stile di presenza;
- Progetto e modalità di intervento;
- Attività e ruolo del Casco Bianco nel progetto specifico.

Presentazione del Piano di Sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2026 – Europa e ONU"

All'arrivo dei volontari all'estero, con il seguente modulo si presenterà in modo chiaro ai volontari il Piano di Sicurezza dell'Ente per ciascun Paese a progetto, con un'attenzione particolare alla descrizione dei rischi alle risposte specifiche per ognuno di essi, tenendo conto dei diversi livelli emergenziali. L'aspetto della sicurezza è strettamente connesso con lo stile di presenza dell'Ente in loco, soprattutto in un'ottica di prevenzione dei rischi; pertanto è importante accompagnare fin da subito i volontari nell'acquisizione di un approccio coerente con quello promosso dall'Ente e dal progetto madre Caschi Bianchi. Di seguito i contenuti:

- Presentazione del Piano di Sicurezza dell'Ente e quindi in particolare:
 - o Dei rischi presenti nel contesto di riferimento (sanitari, politici e di ordine pubblico e ambientali);
 - o Delle misure per prevenire i rischi e per affrontare le emergenze;
 - o Dei rapporti con le Autorità Diplomatiche e Consolari italiane e con le Autorità locali e dei contatti utili;
 - o Utilizzo e funzionamento della strumentazione relativa alla sicurezza;
- Indicazioni e norme di comportamento, in relazione al contesto culturale, socio-economico e politico in cui si realizza il progetto.

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2026 – Europa e ONU"

- Ripresa degli obiettivi e delle attività previste dal progetto;
- Approfondimento di eventuali criticità e dei bisogni formativi riportati dai volontari e legati alle attività specifiche del progetto;
- Verifica dell'andamento del servizio;

- Approfondimento sulle attività di sensibilizzazione e di monitoraggio dei Diritti Umani;
- Riprogettazione in itinere.

Contenuti della FAD (Formazione a Distanza) tra il 4° e il 9° mese di Servizio Civile:

Ruolo del volontario nel progetto specifico

- Il ruolo del volontario nel progetto e grado di inserimento;
- La relazione con i destinatari del progetto;
- Il ruolo del volontario nel lavoro d'equipe;
- L'attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul come si fanno le cose.

La funzione di Antenna alla luce dell'esperienza vissuta

- Valutazione e riprogettazione relativa al mandato di "Antenna di Pace" del Casco Bianco alla luce dei mesi passati all'estero;
- Ripresa di elementi di giornalismo di guerra e giornalismo di pace, alla luce del vissuto dei volontari e delle volontarie e della possibilità di dare voce a ingiustizie incontrate attraverso il servizio;
- Analisi e confronto su difficoltà e buone prassi incontrate;
- Raccolta di tematiche affrontate, alle quali viene chiesto ai giovani ed alle giovani in Servizio Civile all'estero di dare voce

Approfondimento UPR

Uno strumento significativo attraverso cui le associazioni si fanno promotori della difesa dei Diritti Umani all'interno dello Human Right Council è la partecipazione alla Revisione Periodica Universale

(UPR). I Caschi Bianchi, infatti, collaboreranno con l'Ente nella stesura degli UPR.

Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:

- Cos'è l'Universal Periodic Review e come funziona;
- Come l'esperienza diretta di condivisione nei paesi del mondo in cui si è presenti qualifica l'UPR;
- Approfondimento e confronto sugli strumenti per l'attuazione del piano di monitoraggio dei Diritti Umani e per la ricaduta in loco dei contenuti e delle indicazioni del rapporto;
- Dalla condivisione diretta alla promozione dei Diritti Umani.

La figura del Casco Bianco nel progetto specifico

- Analisi e approfondimento delle conflittualità presenti nel territorio;
- Approccio del Casco Bianco rispetto ai conflitti meso e micro, a partire dal mandato del Casco Bianco;
- Buone prassi per la gestione dei conflitti.